REGOLAMENTO PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI ED ASSIMILATI

ALLEGATO 2

CRITERI QUALITATIVI E QUANTITATIVI DI ASSIMILAZIONE

Nelle more dell'emanazione dei criteri determinati con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministero per lo Sviluppo Economico, ai sensi dell'art. 195, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 152/2006 sono assimilati a quelli urbani per qualità e per quantità, i rifiuti speciali non pericolosi prodotti dalle seguenti attività:

1. I rifiuti che derivino da attività agricole e agro-industriali, da lavorazioni artigianali, da attività commerciali e da attività di servizio di cui all'art. 184, comma 3, lett. a), d), e) e f) del D.Lgs. n. 152/06;
2. I rifiuti sanitari che:
 - * derivino da strutture pubbliche e private, individuate ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i., che svolgono attività medica e veterinaria di prevenzione, di diagnosi, di cura, di riabilitazione e di ricerca ed erogano le prestazioni di cui alla legge 23 dicembre 1978 n. 833;
 - * rientrino tra quelli non a rischio infettivo di cui ai numeri da 1 a 7, lettera g) "rifiuti sanitari assimilati ai rifiuti urbani" dell'art. 2, comma 1, del D.P.R. 15 luglio 2003, n. 254;
3. I rifiuti che derivino da attività industriali di cui all'art. 184, comma 3, lett. c) del D.Lgs. n. 152/06, esclusivamente se provenienti da locali destinati ad uso ufficio, mense, spacci, bar e locali al servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico.

L'assimilazione ha effetto se i rifiuti prodotti dalle suddette attività rispettano le seguenti condizioni:

- a) abbiano una composizione merceologica analoga a quella dei rifiuti urbani domestici o, comunque, siano costituiti da manufatti e materiali simili a quelli elencati al punto 1.1.1, lett. a) della deliberazione del 27 luglio 1984 del Comitato Interministeriale, recante "Disposizioni per la prima applicazione dell'art. 4 del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, concernente lo smaltimento dei rifiuti";
- b) rispondano ai criteri quantitativi, definiti in chilogrammi di rifiuti prodotti per unità di superficie (metro quadrato) all'anno, così come riportati nella tabella A.

Tabella A

n	CER	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	kg/mq x anno
1	150101	imballaggi in carta e cartone, carta grafica e frazioni cellulosiche similari	135
2	150102	imballaggi in plastica, metallo, latte, lattine e simili	61
3	150107	imballaggi in vetro	135
4	150103	imballaggi in legno	53
5	150101- 150106-	accoppiati quali: carta plastificata, carta metallizzata, carta adesiva, carta catramata, fogli di carta metallizzata e simili	18
6	030101	frammenti e manufatti di vimini e sughero	24
7	020103	paglia e prodotti di paglia	24
8	120103	scarti di legno e trucioli provenienti da falegnameria e da produzioni di rivestimenti in legno	54
9	030105	fibra di legno e pasta di legno anche umida purché palabile	29
10	020103	ritagli e scarti di tessuto di fibra naturale sintetica, stracci e juta	26
11	020103-	feltri e tessuti non tessuti	26
12	040108	pelle e similpelle	36
13	17.01. 04 17.08. 02 17.08. 01	resine termoplastiche e termoindurenti in genere allo stato solido e manufatti composti da tali materiali	15
14	170904	imbottiture, isolanti termici ed acustici costituiti da sostanze naturali e sintetiche quali lane di vetro e di roccia, espansi elastici e minerali e simili	10
15	040221- 040222	moquette, linoleum, tappezzerie e rivestimenti similari	10

16	170904-030105	materiali vari in pannelli (di legno, di gesso, plastica e simili)	21
17	170904	frammenti e manufatti di stucco e gesso essiccati	18
18	020110-	manufatti di ferro tipo paglietta, filo di ferro, spugna di ferro e simili	25
19	120117	nastri abrasivi	senza limiti
20	170411	cavi e materiale elettrico in genere	5
21	090107-090108	pellicole e lastre fotografiche e radiografiche sviluppate	5
22	020601	scarti in genere della produzione di alimentari e della preparazione dei pasti, purché non allo stato liquido – quali ad esempio scarti di caffè, scarti dell'industria molitoria e della pastificazione, partite di alimenti deteriorati, anche inscatolati o comunque imballati, scarti derivanti dalla lavorazione di frutta e ortaggi, caseina, sanse esauste e simili – ad eccezione dei rifiuti di origine animale giudicati non idonei al consumo umano diretto a norma delle leggi vigenti	49
23	020103	scarti vegetali in genere (erbe, fiori, piante, verdura) anche derivanti da lavorazioni basate su processi meccanici (bucce, baccelli, pula, scarti di sgranatura e trebbiatura e simili)	191
24	180203	residui animali e vegetali provenienti dall'estrazione di principi attivi	40
25	160214	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, non pericolose	10
26	160216	componenti rimossi da apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, non pericolose	10
27	160209*	trasformatori e condensatori contenenti PCB (pericoloso)	0
28	160210*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09 (pericoloso)	0
29	160211*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC (pericoloso)	0
30	160212*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	0
31	160213*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, contenenti componenti pericolosi ¹ diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	0
32	160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso	0

1. I rifiuti costituiti da assorbenti igienici, pannolini pediatrici e pannolini prodotti dalle pulizie di uffici e strutture scolastiche sono assimilati e possono essere conferiti nel normale canale dell'indifferenziato o della frazione secca residua, purché posti in involucri protettivi adeguatamente sigillati.
2. I rifiuti sanitari assimilati ai rifiuti urbani di cui ai numeri 1), 2), 3), 4), 5) e 6) dell'art. 2, comma 1, lettera g), del D.P.R. 15 luglio 2003, n. 254, sono conferiti negli ordinari canali dei rifiuti indifferenziati o differenziati. I rifiuti, non pericolosi e non a rischio infettivo, di cui al n. 7 della citata lettera g) possono essere conferiti nel normale canale dell'indifferenziato o nella frazione secca residua, purché posti in involucri protettivi adeguatamente sigillati.
3. Gli imballaggi primari e secondari, nonché gli imballaggi terziari non riutilizzabili, assimilati ai rifiuti urbani nel rispetto dei criteri di qualità e quantità stabiliti alla tabella A, devono essere conferiti esclusivamente in raccolta differenziata o comunque avviati ad operazioni di riciclaggio o recupero.
4. La produzione di rifiuti superiore al valore indicato in tabella A, da considerarsi separatamente per ciascuna delle 24 tipologie sopra individuate, comporta la non assimilazione della frazione stessa ai rifiuti urbani e la classificazione quali rifiuti speciali non pericolosi, con il conseguente obbligo per gli operatori

¹ Possono rientrare fra i componenti pericolosi di apparecchiature elettriche ed elettroniche gli accumulatori e le batterie di cui alle voci 16 06 contrassegnati come pericolosi, i commutatori a mercurio, i vetri di tubi a raggi catodici ed altri vetri radioattivi, ecc.

economici di gestire la stessa, per l'intera quantità prodotta, a propria cura e spese e nel rispetto della normativa vigente. L'Amministrazione può istituire servizi integrativi per la gestione dei rifiuti speciali non assimilabili, nelle forme previste dalla legge n. 142/1990 e s.m.i.

5. Sono inoltre considerati assimilati i rifiuti costituiti da potature di alberi e arbusti, sfalci erbosi, derivanti da attività di giardinaggio, di conduzione di orti domestici o manutenzione del verde privato, anche se svolte su superfici costituenti accessorio o pertinenza di superficie soggetta a tariffa, qualora la superficie destinata a tali attività non superi tre volte la superficie soggetta a TARSU (tariffa) o che comunque tale superficie non contenga piante la cui potatura abbia un volume tale da richiedere modalità speciali di conferimento e trasporto e non sia soggetta a particolari operazioni di gestione e profilassi ai sensi delle normative vigenti. Ad eccezione di quanto su indicato ed in deroga ai criteri quantitativi di cui al presente allegato, sono sempre considerati urbani i rifiuti derivanti dalle operazioni di giardinaggio e di manutenzione del verde pubblico.
6. Gli scarti di lavorazione provenienti dalle attività di selezione dei rifiuti della raccolta differenziata, sono assimilati ai rifiuti urbani ove ricorrano tutte le seguenti condizioni:
 - * i rifiuti derivanti dall'attività di selezione siano non pericolosi e prodotti da impianti, ubicati all'interno del territorio del **Comune di Castel Gandolfo**, che trattano in via esclusiva materiali provenienti dalla raccolta differenziata effettuata nel comune stesso e destinati al recupero;
 - * i rifiuti derivanti dall'attività di selezione siano conferiti a cura del produttore nei luoghi e con le modalità concordati con il
soggetto gestore.
7. Al fine di garantire il conferimento al servizio pubblico senza scompensi organizzativi e funzionali del servizio medesimo sono esclusi dall'assimilazione ai rifiuti urbani quei rifiuti speciali che presentino caratteristiche qualitative incompatibili con le tecniche di raccolta e smaltimento adottate presso il servizio, quali ad esempio materiali liquidi, materiali che sottoposti a compattazione producano quantità eccessive di percolato, prodotti fortemente maleodoranti, prodotti eccessivamente polverulenti. Rimane a carico dei titolari la responsabilità della gestione dei suddetti rifiuti.
Gli stessi restano nell'ambito del servizio comunale di raccolta e smaltimento e le aree in cui tali rifiuti sono prodotti sono assoggettate alla relativa tassa comunale.